

COMPENSORIO A.C.A.T.E.R. Orientale

**PIANO POLIENNALE DI GESTIONE DEL CERVO
2009-2014**

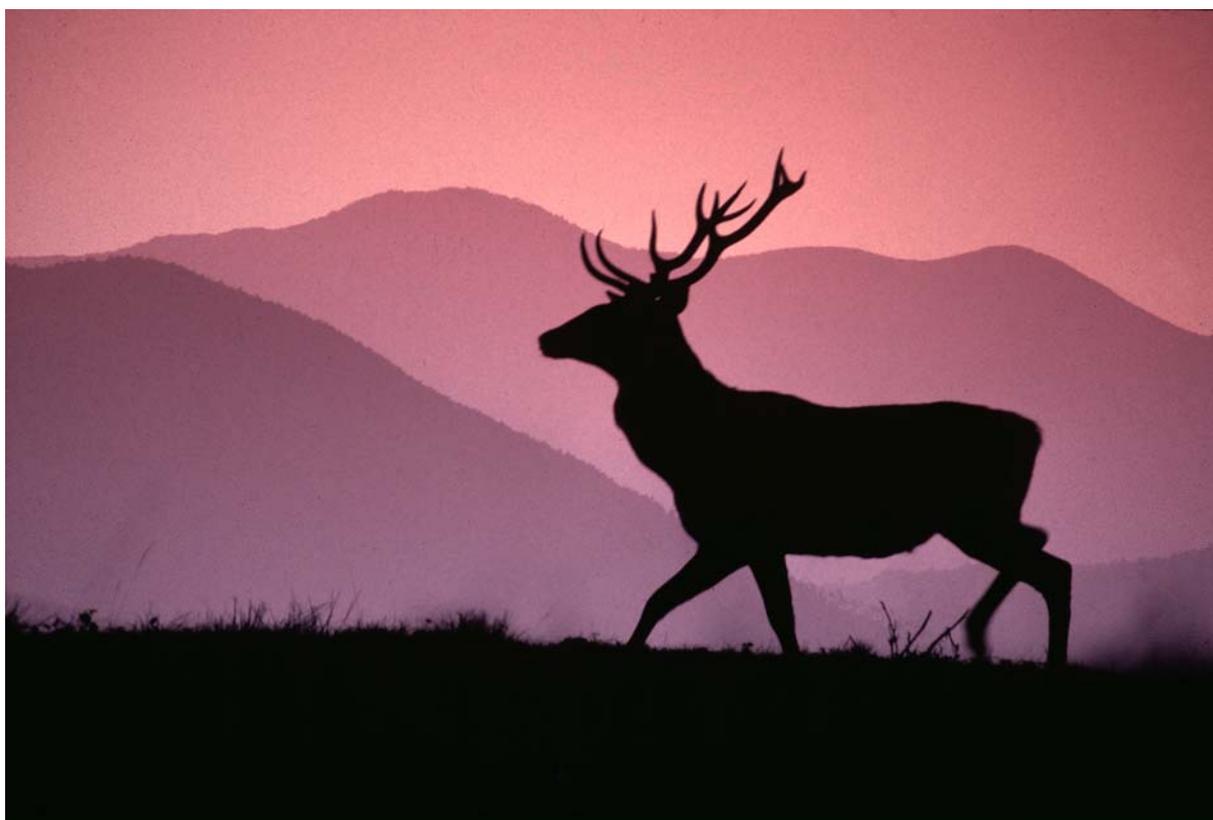


Foto: Graziano Capaccioli WWW.wildlifephotography.it

A cura della Commissione Tecnica Interregionale

Jaunito Grigioni Luca Mattioli Francesco Riga Remo Valori Michele Viliani

Indice

1 PREMESSA.....	3
2. OBIETTIVI E PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE DEL COMPRENSORIO ACATER ORIENTALE	7
2.1 Obiettivi e pianificazione della gestione	7
2.2 Riferimenti normativi.....	8
2.3 Organi di Gestione del Comprensorio ACATER Orientale	8
2.4 Comprensorio geografico di gestione del cervo ACATER Orientale	9
2.5 Suddivisione del comprensorio ai fini gestionali.....	9
2.6 Unità di Gestione e Distretti di Gestione Venatoria (UG e DGV)	11
2.7 Distribuzione della popolazione e areali riproduttivi	12
2.8 Definizione degli obiettivi di densità	12
3. AZIONI SULLA POPOLAZIONE DI CERVO E SUL TERRITORIO	14
3.1 Monitoraggio della popolazione	14
3.1.3. Monitoraggio animali morti per cause diverse dal prelievo venatorio	19
3.1.4. Monitoraggio biometrico.....	19
3.1.5. Monitoraggio sanitario.....	20
3.1.6. Monitoraggio dello sforzo di caccia	20
3.1.7. Monitoraggio del bracconaggio	20
3.2. Incidenti stradali.....	20
3.3. Monitoraggio dei danni	21
3.4. Prevenzione dei danni	21
3.5. Miglioramenti ambientali.....	21
3.6. Ricerca scientifica	22
3.7. Catture a fini di traslocazione	22
4. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEI PRELIEVI	22
4.1. Gestione venatoria.....	22
4.2. Titolari dell'abbattimento	24
4.3. Distrettualizzazione	24
4.4. Figure gestionali	25
4.5. Calendario venatorio	26
4.6. Prelievo mediante catture di soggetti in vita	26
4.7. Norma finale	26

1 Premessa

Per la redazione del presente Piano poliennale di gestione (PPG) è stato fatto diretto riferimento al PPG del comprensorio A.C.A.T.E. (ora ACATER centrale) per il quinquennio 2009-2014; pertanto alcune parti sono state integralmente recepite nel presente documento.

Al fine di richiamare l'attenzione sui contenuti del Piano poliennale di gestione e del Programma Annuale si riportano integralmente i punti dei regolamenti approvati dalla Regione Emilia-Romagna e Toscana sulla gestione del cervo appenninico; tali articoli, pur apparentemente diversi per numero progressivo e articolazione, hanno i medesimi contenuti.

Regolamento per la gestione del cervo Regione Toscana DPG nr. 65/R del 16 dicembre 2008

Art. 6 Strumenti di gestione delle popolazioni

1. Gli strumenti di gestione delle popolazioni di cervo appenninico sono il piano poliennale di gestione e il programma annuale operativo.

2. Il piano poliennale di gestione è lo strumento di programmazione per la gestione faunistico-venatoria nell'ambito di ciascun comprensorio.

3. Il programma annuale operativo è lo strumento che indica le attività gestionali necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano poliennale di gestione.

Art. 7 Piano poliennale di gestione

1. La gestione faunistico-venatoria della popolazione di cervo nell'ambito di ciascun comprensorio si realizza con l'attuazione di un piano poliennale di gestione.

2. Nel piano poliennale di gestione sono definiti:

a) gli obiettivi della gestione a breve, medio e lungo termine finalizzati alla conservazione della specie in un rapporto di compatibilità con le attività agro-silvo-pastorali;

b) gli interventi diretti ed indiretti da realizzarsi sulla popolazione in rapporto con il territorio ospite;

c) l'organizzazione della gestione faunistica e venatoria nel comprensorio tenuto conto dei regolamenti provinciali.

Art. 8 Programma annuale operativo

1. La commissione tecnica, sulla base dei contenuti del piano poliennale di gestione e della relazione annuale relativa all'attività svolta, tenuto conto degli obiettivi raggiunti e delle problematiche riscontrate, propone il programma annuale operativo alla commissione di coordinamento che ne valuta la corrispondenza al piano poliennale di gestione.

2. Il programma annuale operativo contiene:

a) l'individuazione cartografica e l'aggiornamento dell'areale riproduttivo e annuale della popolazione;

b) l'individuazione dei distretti di gestione, delle zone e sub-zone di prelievo, suddivisi per singola provincia e di dimensione sub-provinciale;

c) le attività necessarie alla valutazione della consistenza e della struttura della popolazione;

d) il programma delle analisi previste per valutare le condizioni sanitarie e le caratteristiche biometriche della popolazione;

e) i tempi e i metodi di raccolta dei dati inerenti l'impatto della specie sulle attività antropiche ivi compresi i dati relativi agli incidenti stradali;

f) l'organizzazione della gestione faunistico-venatoria dei distretti di gestione;

g) la definizione cartografica e progettuale degli interventi previsti di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni alle produzioni agricole;

h) l'eventuale piano di prelievo venatorio;

i) gli eventuali interventi di cattura.

3. Nel programma annuale operativo vengono individuati, d'intesa con gli ATC, i soggetti responsabili delle attività previste nonché definiti le modalità e i tempi per la realizzazione delle attività stesse.

Regolamento per la gestione degli ungulati Regione Emilia Romagna nr.1 del 27 maggio 2008

Art. 9 Strumenti di gestione delle popolazioni di cervo

1. La gestione faunistico-venatoria della popolazione di cervo nell'ambito di ciascun comprensorio si realizza con l'attuazione di un Piano poliennale di gestione, proposto dalla Commissione tecnica sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione di coordinamento. Tale Piano è parte integrante del Piano faunistico-venatorio di ciascuna delle Province coinvolte nella gestione.
2. Nel Piano poliennale di gestione devono essere definiti:
 - a) gli obiettivi della gestione a breve, medio e lungo termine finalizzati alla conservazione della specie in un rapporto di compatibilità con le attività agro-silvo-pastorali;
 - b) gli interventi diretti ed indiretti da realizzarsi sulla popolazione in rapporto con il territorio ospite;
 - c) l'organizzazione della gestione faunistico-venatoria del cervo nel comprensorio.
3. La Commissione tecnica, sulla base dei contenuti di una relazione annuale relativa all'attività svolta, agli obiettivi raggiunti e alle problematiche riscontrate, propone alla Commissione di coordinamento un Programma annuale operativo, che costituisce lo strumento di attuazione delle attività gestionali necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano poliennale di gestione.
4. Il Programma annuale operativo, che viene approvato dalle Province, contiene:
 - a) l'individuazione cartografica e l'aggiornamento degli areali riproduttivo e annuale della popolazione;
 - b) l'individuazione dei distretti di gestione, delle zone e sub-zone di prelievo, suddivisi per singola Provincia (dimensione sub-provinciale);
 - c) le attività necessarie alla valutazione della consistenza e della struttura della popolazione;
 - d) il programma delle analisi previste per valutare le condizioni sanitarie e le caratteristiche biometriche della popolazione;
 - e) i tempi e i metodi di raccolta dei dati inerenti l'impatto della specie sulle attività antropiche;
 - f) l'organizzazione della gestione faunistico-venatoria dei distretti di gestione;

- g) la definizione cartografica e progettuale degli interventi previsti di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni alle produzioni agricole;
 - h) l'eventuale piano di prelievo venatorio;
 - i) gli eventuali interventi di cattura.
5. Nel Programma annuale vengono definiti inoltre i soggetti responsabili delle attività di cui sopra nonché le modalità e i tempi per la realizzazione delle stesse.

2 Obiettivi e pianificazione della gestione del Comprensorio ACATER Orientale

2.1 Obiettivi e pianificazione della gestione

La gestione del Cervo del comprensorio ACATER orientale ha come scopo principale la conservazione della specie nel tempo ed il mantenimento delle caratteristiche naturali in termini di struttura demografica, in un rapporto sostenibile con le attività agricole, con la gestione forestale e con attenzione alle altre componenti della biocenosi.

La gestione si realizza per mezzo di una pianificazione che consideri in modo unitario la popolazione, nonostante le suddivisioni amministrative del territorio ed è quindi auspicabile che il piano di prelievo individuato nel Programma Annuale Operativo (PAO) venga attuato in tutte le Aree a possibile Gestione Venatoria ricadenti nel Comprensorio.

La gestione si compone di forme differenziate d'intervento sulla componente faunistica, sull'habitat, in particolar modo attraverso i miglioramenti ambientali e l'applicazione di metodologie dissuasive del danno, nonché sulla componente sociale.

Il rapporto sostenibile tra le popolazioni di cervo e ambiente viene realizzato anche attraverso l'individuazione, a livello comprensoriale, di valori di densità obiettivo e di densità minime per la pianificazione dell'attività venatoria.

Il PAO ha come obiettivi:

- orientare la popolazione verso i valori di densità obiettivo a livello di Comprensorio e possibilmente di Provincia.
- favorire l'espansione del cervo nelle parti vocate del Comprensorio ove questo è attualmente assente o a bassa densità, e limitarne la presenza nelle aree meno vocate.
- migliorare la capacità recettiva del territorio, in particolare con interventi di miglioramento ambientale

Nella porzione del Comprensorio definita Gestione Speciale Forlì-Cesena potrà essere individuata un valore di densità obiettivo inferiore e comunque compatibile con gli usi del suolo dell'area.

All'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi il superamento della densità obiettivo media del comprensorio non implica l'attuazione di

interventi di cattura a fini di controllo che saranno eventualmente pianificati dall'Ente Parco sulla base della presenza di squilibri ecologici accertati.

2.2 Riferimenti normativi

I riferimenti normativi che regolano la gestione del cervo nel Comprensorio ACATER Orientale sono:

- L.N. n. 394 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni;
- L.N. n. 157 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni;
- leggi regionali di recepimento della L.N. n. 157 del 1992 e n. 394 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni;
- regolamenti regionali delle regioni Toscana ed Emilia Romagna per la gestione degli ungulati e del cervo (R.R. NR 1 del 2008-D.P.G.R. 2008 65/R del 2008);
- regolamenti provinciali di recepimento dei regolamenti regionali di cui al punto precedente;
- regolamenti di recepimento da parte degli Ambiti Territoriali di caccia dei regolamenti di cui ai punti precedenti;
- Piano per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi di cui alla legge 394/91 e relativo regolamento;

Il PPG e il PAO devono tener conto dei suddetti provvedimenti normativi e individuare linee comuni e condivise di gestione della popolazione del cervo nell'intero comprensorio.

2.3 Organi di Gestione del Comprensorio ACATER Orientale

Le regioni Emilia Romagna e Toscana nominano congiuntamente la **Commissione di Coordinamento Interregionale (CCI)**, di cui fanno parte, le seguenti figure:

- 1 rappresentante della Regione Toscana ed 1 rappresentante della Regione Emilia Romagna;
- 1 rappresentante per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi;
- 1 rappresentante per ognuna delle Province di Forlì, Firenze e Arezzo ;
- 1 rappresentante dell'ISPRA

- 1 rappresentante per gli Ambiti Territoriali di Caccia di Firenze 4, Arezzo 1, Arezzo 2, Forlì 3, Forlì 4 e Forlì 5.
- 1 rappresentante delle Aziende Faunistico Venatorie della Regione Emilia Romagna;

La CCI si riunisce periodicamente per l'approvazione dei documenti e la verifica del rispetto degli obiettivi gestionali. Per ogni seduta deve essere redatto apposito verbale.

La CCI, si avvale della consulenza di una **Commissione Tecnica Interregionale** (CTI) composta da un tecnico per ognuna delle Province appartenenti al Comprensorio, un tecnico dell' ISPRA e un tecnico del Parco delle Foreste Casentinesi.

La CTI nomina un suo coordinatore e si riunisce periodicamente per predisporre il PAO, organizzare la gestione dal punto di vista tecnico e analizzare i risultati della gestione. Nel caso in cui la CTI dovesse esser convocata per esprimere pareri o per motivi straordinari verrà redatto apposito verbale o parere. La CTI predispone inoltre un documento finale al termine del periodo di validità del Piano Poliennale.

2.4 Comprensorio geografico di gestione del cervo ACATER Orientale

I confini del Comprensorio ACATER Orientale per il periodo di validità del Piano Poliennale di Gestione 2010-2014 sono quelli indicati dalla carta n° 1. La superficie totale risulta di Ha 400.600 circa.

2.5 Suddivisione del comprensorio ai fini gestionali

Il comprensorio ACATER Orientale comprende al suo interno aree soggette a gestione differenziata, e cioè:

Aree di Protezione, ovvero territori nei quali non è ammesso il prelievo venatorio sulla specie;

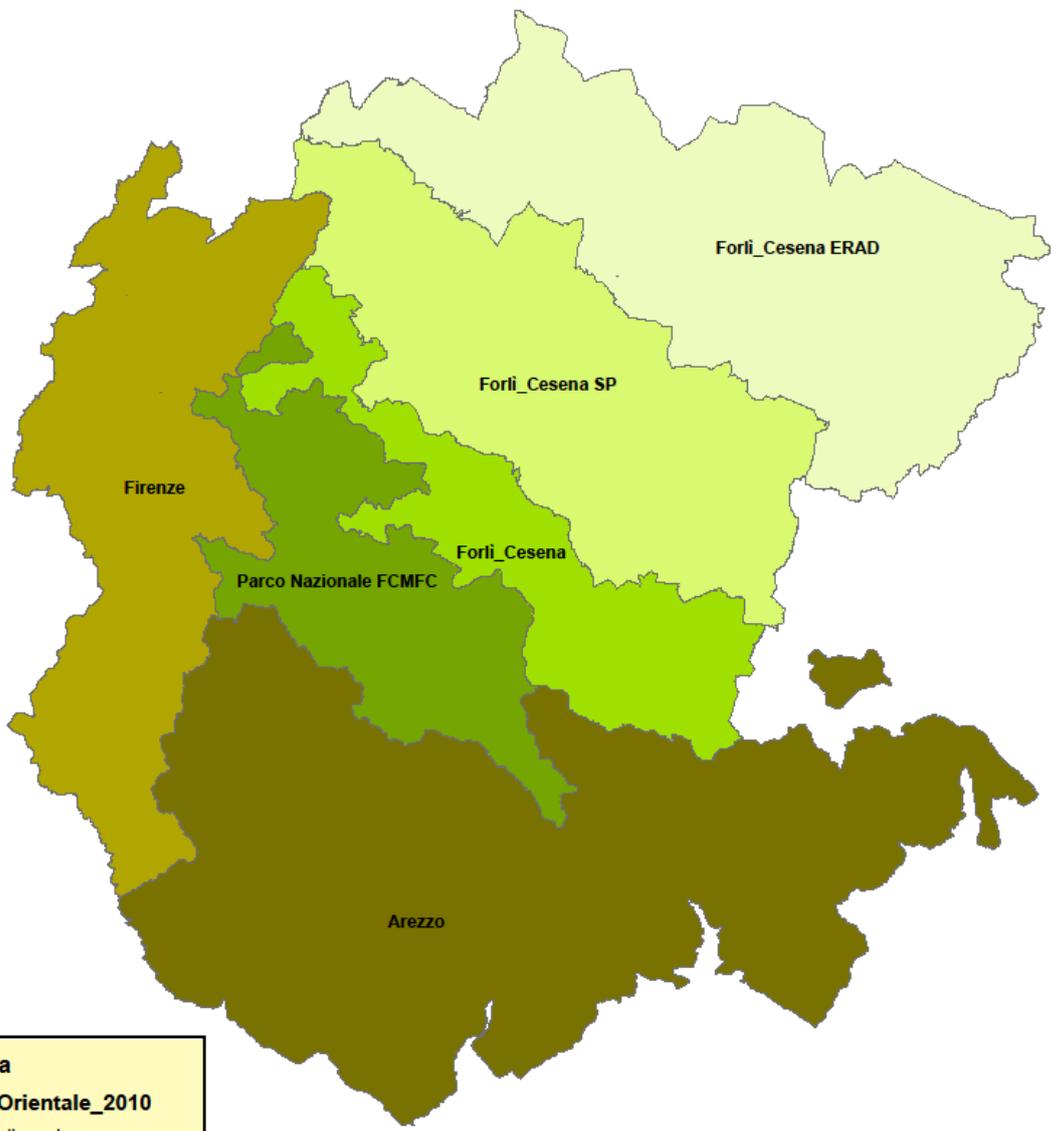
Aree a possibile Gestione Venatoria, ovvero territori nei quali è eventualmente ammesso il prelievo venatorio sulla specie (Territorio a caccia programmata e Aziende Faunistico venatorie).

Carta 1: Limiti del Comprensorio Acater Orientale 2010-2014



<COMPENSARIO CERVO ACATER ORIENTALE (suddivisioni amministrative)>
<Superficie complessiva: 400.629 Ha>

1:300'000



Legenda	
Acater_Orientale_2010	
<all other values>	
Amministr	
	Arezzo 129.618 Ha
	Firenze 60366 Ha
	Forli_Cesena 33.623 Ha
	Forli_Cesena ERAD 77.861 Ha
	Forli_Cesena SP 62.231 Ha
	Parco Naz.FCMFC 36.837 Ha



Nelle Aree di Protezione e nelle Aree a possibile Gestione Venatoria, potranno essere realizzati interventi di miglioramento ambientale, interventi di prevenzione di danni alle colture agro-forestali e gli altri eventuali interventi previsti dalla normative vigenti per il perseguimento di specifiche finalità.

Nelle Aree di Protezione al fine di ricomporre gli squilibri ecologici accertati, saranno attuabili secondo quanto previsto dal PAO le seguenti attività:

- piani di cattura, all'interno delle Aree Protette costituite ai sensi della 394/91
- prelievi faunistici, all'interno degli istituti faunistici di protezione costituiti ai sensi della 157/92

Nelle Aree a possibile Gestione Venatoria saranno possibili prelievi venatori nella forma esclusiva dell'abbattimento selettivo e la realizzazione di piani di cattura.

Le Aziende Faunistico Venatorie sono parte integrante del comprensorio di gestione ed il loro piano di prelievo rientra nel piano di prelievo di cui al PAO.

Il territorio dell' AFV è assimilabile ad una sub-unità di caccia. L'assegnazione dei capi da prelevare è subordinata allo svolgimento di tutte le attività di gestione previste dal PAO.

2.6 Unità di Gestione e Distretti di Gestione Venatoria (UG e DGV)

Il territorio del comprensorio è suddiviso in Unità di Gestione (UG).

Le UG rappresentano le unità territoriali minime, individuate da confini naturali significativi per la popolazione, utili per una razionale distribuzione delle misure gestionali, per l'analisi dei dati di monitoraggio e per gli eventuali prelievi.

Le UG possono essere composte sia da territorio ricadente nelle Aree di Protezione che dal territorio ricadente nelle Aree di Gestione Venatoria e sono indicate nel PAO.

La porzione di UG ricadente nel territorio a gestione venatoria costituisce i Distretti di Gestione Venatoria (DGV).

Le UG ed i DGV vengono stabiliti dagli organi dei soggetti territorialmente competenti, su indicazione della CTI, e sono contenute nel PAO.

I DGV sono ulteriormente suddivisi in zone e sottozone di caccia.

La sottozona è l'unità minima di suddivisione del territorio per la realizzazione del piano di prelievo.

2.7 Distribuzione della popolazione e areali riproduttivi

La pianificazione dell'espansione territoriale del cervo all'interno delle province del Comprensorio ACATER Orientale potrà essere favorita in alcune direttrici ma dovrà essere ostacolata in direzione delle aree non vocate. In particolare dovrà essere favorita l'espansione della popolazione lungo la dorsale appenninica e in quelle zone dove la presenza può rappresentare un arricchimento delle biocenosi senza interferire in modo marcato con le attività antropiche, modulando l'attuazione del piano di prelievo nelle diverse unità di gestione. La carta n° 2 rappresenta l'areale distributivo della popolazione originata dalla Foreste Casentinesi, pari a circa 95.800 Ha.

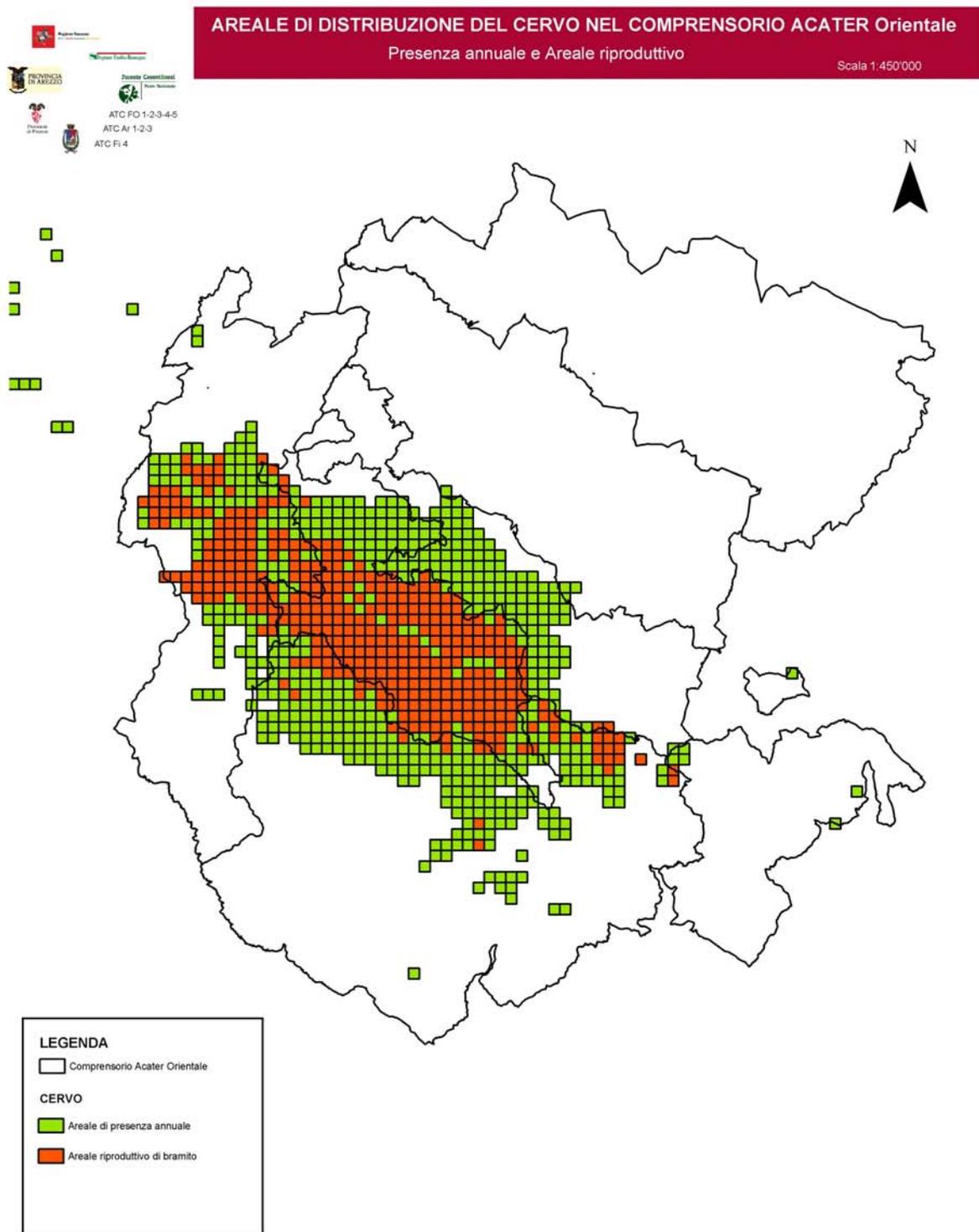
La salvaguardia degli areali riproduttivi è fondamentale per la conservazione della popolazione. La protezione dei quartieri di bramito periferici è poi un elemento importante per favorire una distribuzione meno concentrata e impattante degli animali nella delicata fase riproduttiva. Pertanto nell'ambito di validità del PPG dovranno essere cartografati accuratamente tutti gli areali riproduttivi al fine di pianificare gli interventi mirati al loro monitoraggio ed alla loro salvaguardia mediante interventi di mitigazione del disturbo antropico oltre che venatorio. In particolare dovranno essere definiti calendari venatori che non permettano il prelievo del cervo all'interno dei quartieri riproduttivi nel picco della stagione riproduttiva ed in particolare dal 15 di settembre fino al 5 di ottobre.

Nella carta 2 è possibile visualizzare anche l'areale riproduttivo, in colore arancio, aggiornato al 2009, pari a circa 39.200 ha.

2.8 Definizione degli obiettivi di densità

Per la validità del presente piano poliennale di gestione viene stabilita, tenuto conto della presenza in simpatria nel comprensorio di altre tre specie di ungulati quali il capriolo, il daino ed il cinghiale, una densità obiettivo di 4 capi di cervo/100 Ha; la densità minima compatibile con la gestione venatoria è stabilita in 1 capo/100 Ha. Le verifiche dei valori di densità annuale rispetto ai valori della densità obiettivo e della densità minima sono indicati nel programma annuale

Carta 2: Areale di distribuzione del cervo nell' Acater Orientale: 2009-2010



operativo di Gestione in considerazione del fatto che le densità annuali verranno calcolate ogni anno sull'area effettiva di presenza della specie e cioè sull'areale distributivo annuale.

Per la realizzazione del programma annuale operativo saranno utilizzate anche densità annuali riguardanti le UG.

3 Azioni sulla popolazione di cervo e sul territorio

3.1 Monitoraggio della popolazione

La gestione faunistico venatoria del cervo nel Comprensorio ACATER Orientale si basa sulla conoscenza della popolazione in tutti i suoi aspetti, sia quelli strettamente legati alla specie, sia quelli legati ai rapporti che intercorrono tra il cervo e l'ambiente in cui lo stesso svolge il proprio ciclo biologico. Per questo principio devono essere messi in atto protocolli di monitoraggio per tutti gli aspetti che possono permettere una più corretta gestione della specie nel breve e lungo periodo, in armonia con l'ambiente e nel rispetto del principio della conservazione definito dagli obiettivi gestionali. Per tutte le azioni di monitoraggio rimane inteso che lo stesso deve essere effettuato sull'intero areale indipendentemente dalla tipologia di istituto sia pubblico che privato; i tecnici nominati dalle province e dal Parco Nazionale hanno il compito di raccordare le diverse figure al fine di garantire l'omogeneità della raccolta dei dati.

3.1.1 Distribuzione

Per la definizione dell'areale sarà utilizzata come unità di rilevamento una maglia di 1 Km² facendo riferimento al reticolato UTM.

Ai fini dell'accertamento della presenza della specie è opportuno utilizzare indicatori di presenza di facile riconoscimento quali:

1. osservazioni dirette
2. bramiti
3. ritrovamento di palchi
4. rinvenimento di soggetti deceduti
5. altri segni di presenza

Gli indicatori 1 e 2 potranno essere presi in considerazione se raccolti da personale affidabile (operatori di enti pubblici, cacciatori di selezione abilitati, tecnici faunistici).

Le osservazioni dirette acquistano maggior rilevanza se raccolte in maniera generalizzata sul territorio; in tal caso possono fornire indicazioni non soltanto sulla presenza ma anche sull'assenza della specie. In tal senso appaiono utilizzabili le osservazioni raccolte dai cacciatori di selezione durante le uscite di caccia di selezione agli ungulati, quando sia nota la collocazione spaziale dei dati.

Ogni indicazione di presenza sarà corredata dai seguenti dati:

- Coordinate geografiche o identificativo della maglia UTM di 1 Km;
- Data;
- Tipo di indicatore;
- Tipo di operatore

Gli Indicatori di più difficile accertamento (punto 5), quali impronte, fatte, scortecciamenti, potranno essere presi in considerazione solo se validati dai componenti della CTI.

I dati saranno inseriti in GIS (Arcmap ESRI).

3.1.2 Consistenza e densità

Nel Comprensorio ACATER Orientale il censimento del cervo sarà effettuato utilizzando i seguenti metodi:

1. censimento completo in simultanea dei maschi in bramito durante l'ultima settimana di settembre;
2. osservazioni campione (da punti fissi, alla cerca, notturne con faro alogeno) da agosto ad aprile per la definizione della struttura per classi di sesso-età;
3. censimento a vista da punti fissi in simultanea in marzo-aprile come metodo quantitativo di controllo e per la raccolta di un campione ampio e simultaneo di dati di struttura;

Il metodo 1, integrato dai dati di struttura raccolti con i metodi 2 e 3, è il metodo di riferimento per la definizione della consistenza della popolazione del comprensorio ACATER orientale.

Qualora per cause climatiche il metodo 1 dia risultati chiaramente falsati per

difetto, potrà essere utilizzato il dato fornito dal metodo 3, se disponibile, anche in porzioni del comprensorio.

3.1.2.1 Protocollo operativo per il metodo del conteggio dei maschi in bramito:

- individuazione preliminare dei punti di rilevamento (ascolto) su carta topografica 1:10.000, con densità indicativa di 1 punto ogni 100 ha, abbassabile a 1 punto ogni 200-300 ha nelle aree a minore densità;
- date di censimento fissate con debito anticipo dalla CTI;
- censimento in simultanea su tutto il comprensorio;
- 2 ripetizioni minime; la 3^o ripetizione viene decisa dalla CTI, di concerto con i soggetti tecnici coinvolti nell'organizzazione, se necessaria;

Le fasi operative del metodo sono:

1. utilizzo di un quadrante goniometrico per la valutazione della provenienza dei bramiti da orientare prima dell'inizio del rilievo con una bussola di precisione;
2. rilevamento dalle ore 20 alle ore 23;
3. registrazione sulla scheda unica (allegato 1) delle direzioni di provenienza dei bramiti, del numero di bramiti e della distanza indicativa;
4. raccolta delle schede al termine del rilievo;
5. scelta della ripetizione che ha fornito il migliore risultato: la ripetizione potrà esser anche diversa tra i versanti toscano e romagnolo, a seconda degli andamenti meteo;
6. restituzione cartografica su carta in scala 1:10.000, per ciascuna mezzora di rilievo, di tutti i maschi in bramito con le relative direzioni di provenienza;
7. determinazione del numero di maschi per incrocio delle direzioni di più operatori, o anche per singole direzioni di maschi sicuramente diversi;
8. scelta della mezzora con il maggior numero di maschi in bramito e aggiunta dei maschi sicuramente diversi di altre mezzore;
9. eliminazione dei maschi dubbi (pochi bramiti, sospetti giovani);
10. definizione del numero totale di maschi sicuri censiti.

La consistenza della popolazione viene calcolata a partire dal numero di maschi sicuri censiti e dalla frequenza relativa dei maschi adulti nella popolazione, secondo la formula:

$$\frac{\text{n° maschi adulti censiti}}{\% \text{ maschi adulti nella popolazione}} \times 100$$

3.1.2.2 Protocollo operativo per il rilevamento della struttura demografica della popolazione di cervo.

Il rilevamento della struttura demografica della popolazione di cervo costituisce parte integrante del metodo di censimento al bramito di cui al paragrafo precedente.

I criteri per la raccolta di dati per la definizione della struttura sono:

1. periodo di raccolta delle osservazioni da agosto ad aprile;
2. le osservazioni potranno essere effettuate da appostamento, alla cerca o di notte con faro alogeno e autoveicolo;
3. le osservazioni vengono registrate su scheda annotando: data, ora, localizzazione, classe di sesso e di età di ciascun individuo osservato, stato di sviluppo e conformazione del trofeo, caratteristiche del mantello;
4. dovranno essere considerate soltanto le osservazioni di individui o gruppi di cui siano stati riconosciuti la maggior parte dei componenti;
5. valutazione separata dei gruppi numerosi (> 15 individui) non classificati (in genere gruppi di femmine, piccoli o fusoni);
6. il modello di scheda è unico (allegato 2);

Le classi di sesso età adottate sono le seguenti:

MASCHI ADULTI: maschi di 4 o più anni, con trofeo coronato, o con almeno 4 punte per stanga e lunghezza della stanga superiore a 70 cm.

MASCHI SUBADULTI: maschi di età compresa tra 24 e 46 mesi, con trofeo da 2 a 4 punte per stanga, e lunghezza della stanga inferiore a 70 cm.

MASCHI FUSONI: maschi di età compresa tra 12 e 24 mesi, con trofeo costituito da una unica punta per stanga.

FEMMINE: tutte le femmine di età superiore a 12 mesi.

PICCOLI: tutti i capi di età inferiore ad 1 anno, riconoscibili per la taglia ed il comportamento (spesso in compagnia delle madri).

3.1.2.3 Protocollo operativo per il censimento di cervo a vista da punti fissi in simultanea

Anche la tecnica di censimento di conteggi a vista esaustivi può fornire dati di consistenza attendibili, purchè siano rispettati alcuni requisiti e condizioni.

I criteri per la raccolta di dati di consistenza e struttura con questo metodo sono:

1. aree di indagine con copertura boscata < 60 %;
2. individuazione preliminare dei punti di osservazione su carta topografica 1:10.000, in modo che sia garantita la copertura totale delle aree aperte e delle aree boscate che consentono un grado sufficiente di visibilità;
3. date di censimento fissate con debito anticipo dalla CTI, tra il 20 marzo ed il 15 aprile;
4. osservazioni in simultanea su tutta l'area oggetto di indagine;
5. 2 ripetizioni minime; la 3° ripetizione viene decisa dalla CTI se necessaria;
6. particolare attenzione nella mappatura degli animali osservati già al momento del rilievo di campagna, con verifica delle schede da parte dei coordinatori del censimento al termine di ciascuna sessione di osservazione;
7. registrazione delle caratteristiche del trofeo (pulito, n° di punte, in velluto, assente per caduta recente etc.)
8. i maschi saranno attribuiti alla classe subadulti o fusoni soltanto se con trofeo pulito. Tutti i maschi con trofeo assente o in ricrescita saranno inseriti nella classe dei maschi adulti.
9. Scelta della sessione migliore per l'elaborazione;
10. Mappatura in carte generali di sintesi di tutte le osservazioni giudicate buone di ciascun operatore;
11. Eliminazione di tutte le osservazioni che per orario e collocazione non siano da ritenersi sicure; tale operazione deve essere effettuata da personale tecnico opportunamente formate sui criteri da adottare;
12. Somma di tutte le osservazioni sicure diverse e calcolo della consistenza;

13. Calcolo della struttura per classi di sesso-età, rispettando i criteri 4 e 5 del punto 2.2.2.

3.1.3. Monitoraggio animali morti per cause diverse dal prelievo venatorio

Tutti gli animali rinvenuti morti per cause diverse dal prelievo con metodi selettivi devono essere monitorati per tutti gli aspetti possibili, con i seguenti dati minimi:

- georeferenziazione puntuale del rinvenimento;
- data di rinvenimento;
- data di presunta morte;
- causa della morte quando possibile;
- classe di sesso ed età dell'animale quando possibile;
- valutazioni biometriche e sanitarie quando possibile.

3.1.4. Monitoraggio biometrico

Al fine di ottimizzare le strategie gestionali all'interno delle diverse parti del Comprensorio in funzione delle peculiarità degli animali che le abitano, è necessario garantire il monitoraggio di tutti gli animali prelevati, e possibilmente anche di quelli rinvenuti morti, per i seguenti parametri minimi:

- principali misure biometriche in particolare lunghezza totale, lunghezza del piede posteriore e lunghezza della mandibola;
- peso vuoto e possibilmente peso pieno;
- valutazione dell'età attraverso l'esame della mandibola;
- stato di fertilità e fecondità in particolare numero e sesso dei feti;
- Peso, numero di punte e misure lineari di tutti i trofei;
- Eventuali altri parametri richiesti per progetti di ricerca

3.1.5. Monitoraggio sanitario

Il monitoraggio sanitario della popolazione del cervo del Comprensorio Acater orientale rappresenta lo strumento per approfondire le conoscenze sulla specie.

I livelli di approfondimento sono i seguenti:

1 – Conoscenza degli aspetti sanitari propri della specie;

2 – Conoscenza degli aspetti sanitari che condizionano i rapporti del cervo con gli animali, selvatici e domestici;

3 – Conoscenza degli aspetti sanitari che condizionano i rapporti del cervo con l'uomo in maniera diretta.

E' necessario quindi che in maniera periodica, su gruppi campione di animali provenienti sia da attività venatoria che da operazioni di cattura, vengano eseguiti i prelievi di materiale biologico al fine di poter eseguire i necessari accertamenti diagnostici. La necessità e la specificità delle indagini saranno indicate e previste nel PAO.

3.1.6. Monitoraggio dello sforzo di caccia

Lo sforzo di caccia costituisce uno dei principali parametri per la valutazione nel lungo periodo delle dinamiche di popolazione e di risposta comportamentale al prelievo da parte del cervo. Gli ATC devono attuare forme di monitoraggio dello sforzo di caccia mediante registrazione delle uscite di caccia effettivamente realizzate per sub unità di gestione.

3.1.7. Monitoraggio del bracconaggio

Nell' ambito del PAO viene redatto un rapporto sui casi di bracconaggio accertati a carico della specie cervo.

Le commissioni si devono impegnare per promuovere forme di coordinamento tra le diverse forze di polizia per un maggiore impegno nella prevenzione e soppressione del fenomeno del bracconaggio.

3.2. Incidenti stradali

Gli incidenti stradali devono essere monitorati, quando possibile, mediante georeferenziazione puntuale dell'evento, la classe di sesso ed età dell'animale investito, l'esito dell'investimento e i danni subiti dalle persone e dal veicolo qualora disponibili.

Sulla base dei dati raccolti ed in particolare utilizzando la mappatura informatizzata degli investimenti, sarà possibile evidenziare i punti più rischiosi della rete stradale dove valutare l'attuazione di eventuali forme di prevenzione.

3.3. Monitoraggio dei danni

La creazione di una banca dati dei danni da cervidi alle attività agricole e selvicolturali rappresenta uno degli elementi per la pianificazione delle densità

sostenibili e per modulare il prelievo per aree. I dati minimi da rilevare sono i seguenti:

- Data presunta dell'evento;
- Georeferenziazione del danno;
- Coltura danneggiata;
- Importo del danno accertato;

3.4. Prevenzione dei danni

La prevenzione dei danni deve essere effettuata integrando diverse azioni dirette ed indirette:

- recinzione elettrificata di adeguate altezza,
- recinzioni metalliche di adeguata altezza;
- utilizzo di repellenti e dissuasori sonori e visivi
- concentrazione dei prelievi nelle aree a maggiore criticità.

Anche per gli interventi di prevenzione si prevede di realizzare una banca dati georeferenziata.

3.5. Miglioramenti ambientali

I miglioramenti ambientali devono essere finalizzati a:

- mantenimento e ripristino di aree aperte anche con rimessa in coltura di aree agricole abbandonate;
- diffusione piante da frutto autoctone.

La distribuzione spaziale dei miglioramenti deve essere programmata in modo da limitare la frequentazione del cervo nelle aree agricole.

I dati relativi ai danni devono essere consultabili da parte dei tecnici della Commissione Tecnica al fine di pianificare eventuali interventi mirati nelle aree a maggiore criticità.

Anche per gli interventi di miglioramento ambientale si prevede di realizzare una banca dati georeferenziata.

3.6. Ricerca scientifica

La ricerca scientifica rappresenta uno degli elementi che il sistema di gestione del cervo del Comprensorio ACATER Orientale deve incentivare. In particolare, in ordine di priorità, si propongono i seguenti argomenti di ricerca:

- conoscenza del comportamento del cervo con particolare riferimento all'uso dello spazio mediante radio-telemetria
- sperimentazione di nuove metodologie di monitoraggio (mark-resight) ;
- sperimentazione di metodologie di prevenzione dei danni da cervo;

La Commissione di Coordinamento ha il compito di promuovere ed indicare le fonti di finanziamento necessarie per lo svolgimento dei progetti di ricerca che intenderà sviluppare.

3.7 Catture a fini di traslocazione

Sulla base dell'esperienza acquisita con le traslocazioni effettuate negli ultimi anni potrà essere proseguita l'attività di cattura e traslocazione in maniera autonoma dagli enti gestori territorialmente competenti, anche in collaborazione tra di loro.

Gli eventuali piani di cattura sono parte integrante del piano di prelievo annuale previsto nel PAO.

4. Organizzazione e gestione dei prelievi

4.1. Gestione venatoria

L'assegnazione dei capi di cervo previsti dal piano di abbattimento previsti dal piano di abbattimento deve essere fatta seguendo una graduatoria di merito aggiornata annualmente sulla base dei punteggi previsti nei regolamenti provinciali o di ATC, tra cui:

- il punteggio d'esame del cacciatore;
- i punteggi che derivano dalla partecipazione alle operazioni di monitoraggio;
- i punteggi che derivano dalle operazioni di prevenzione dei danni;
- i punteggi che derivano da altre attività attinenti con la gestione del cervo;
- i punteggi di merito che derivano dalla correttezza dell'abbattimento;
- i punteggi di demerito che derivano da comportamenti errati del cacciatore;

- i punteggi di demerito che derivano dagli errori di abbattimento;
- quanto altro ritenuto attinente con la gestione del cervo.

I capi di cervo previsti dal piano di prelievo venatorio sono di norma assegnati individualmente ai singoli cacciatori, secondo il criterio del cosiddetto "piano chiuso".

In unità di gestione o distretti ove si abbiano basse densità di capi, difficoltà a completare il prelievo previsto o per particolari problematiche di impatto sulle attività agro-forestali, si potrà adottare, se non in contrasto con le normative regionali, il criterio di assegnazione con la modalità del "piano aperto", ovvero l'assegnazione di un numero di capi superiore a quelli previsti dal piano di prelievo assegnato alla unità di gestione/distretto. In tal caso il prelievo di ciascuna classe di sesso e di età verrà interrotto al raggiungimento della quota prevista.

Le classi di sesso-età previste dal piano annuale di abbattimento sono le seguenti:

- piccoli, di età inferiore ai 12 mesi senza distinzione di classe di sesso;
- femmine giovani, di età compresa tra i 12 e i 22 mesi;
- femmine adulte, dai 2 anni in su;
- maschi fusoni, di età compresa tra i 12 e i 22 mesi;
- maschi subadulti, di età compresa tra i 24 e i 46 mesi;
- maschi adulti, dai 4 anni in su.

Il capo assegnato non è cedibile; nel caso in cui l'assegnatario rinunci all'abbattimento il capo verrà riassegnato dall' ATC.

Obiettivo generale dei criteri di assegnazione dei capi è quello di perseguire una equilibrata percentuale di realizzazione entro tutte le classi di sesso-età.

Fermo restando che l'assegnazione dei maschi adulti resta in ogni caso nominativa ed in numero corrispondente al piano di abbattimento, per le altre classi può essere prevista, se non in contrasto con le normative regionali, la modalità di assegnazione di capi a "scalare" per una migliore attuazione delle percentuali di prelievo nelle diverse classi di età e di sesso.

Nel caso in cui, 15 giorni prima della chiusura della stagione venatoria, il piano di abbattimento non sia stato realizzato in modo soddisfacente (percentuali da valutare annualmente tenendo in considerazione l'andamento degli abbattimenti degli anni precedenti), si potranno adottare, se non in contrasto con

le normative regionali, altre modalità di assegnazione, sempre rispettando il piano di abbattimento previsto.

Per la valutazione dell'età deve essere analizzata la mandibola da parte dei tecnici della CTI; per la verifica della correttezza dell'abbattimento possono essere valutati anche i parametri morfologici dei capi rispetto ai valori medi della popolazione.

I tecnici della CTI valutano alla fine di ogni stagione venatoria gli errori di abbattimento in funzione dei regolamenti locali.

4.2. Titolari dell'abbattimento

La partecipazione agli abbattimenti del cervo nel Comprensorio ACATER Orientale può essere effettuato da parte delle seguenti figure:

- cacciatori di selezione abilitati dalle Province al prelievo programmato del cervo Appenninico secondo i programmi didattici dell'ISPRA;
- cacciatori ospiti anche non abilitati al prelievo della specie cervo.

Può essere previsto nei regolamenti provinciali e/o di ATC l'accompagnamento dei nuovi iscritti, da parte di un cacciatore esperto.

Per i cacciatori ospiti l'accompagnamento è sempre obbligatorio.

4.3. Distrettualizzazione

Il territorio del comprensorio è suddiviso in Unità di Gestione (UG).

Le UG rappresentano le unità territoriali minime, individuate da confini naturali significativi per la popolazione, utili per una razionale distribuzione delle misure gestionali, per l'analisi dei dati di monitoraggio e per gli eventuali prelievi.

Le UG possono essere composte sia da territorio ricadente nelle Aree di Protezione che dal territorio ricadente nelle Aree di Gestione Venatoria e sono indicate nella carta n° 3

La porzione di UG ricadente nel territorio a gestione venatoria costituisce i Distretti di Gestione Venatoria (DGV).

Le UG ed i DGV vengono stabiliti dagli organi dei soggetti territorialmente competenti su indicazione della CTI nel Piano Annuale Operativo.

I DGV sono ulteriormente suddivisi in zone e sottozone di caccia.

Fanno parte integrante del distretto anche le Aziende Faunistico Venatorie che ricadono all'interno dello stesso.

Le dimensioni del distretto devono essere adeguate per la gestione del cervo e indicativamente non devono essere di superficie inferiore ai 10.000 ettari.

I distretti di gestione devono essere suddivisi in zone, e queste in sottozone di dimensioni adeguate in funzione delle densità e delle tipologie ambientali. Le zone e/o le sottozone costituiscono l'unità elementare per pianificare lo sforzo di caccia all'interno del distretto in funzione delle problematiche di impatto del cervo secondo gli obiettivi gestionali. È compito esclusivo dei tecnici della CTI definire la pianificazione della distribuzione dello sforzo di caccia e dei prelievi all'interno delle diverse sub unità.

I regolamenti provinciali e /o di ATC individuano le modalità di comunicazione delle uscite di caccia.

I cacciatori sono dotati di libretti e/o schede di caccia per la registrazione delle uscite, degli animali osservati durante le stesse, dei risultati dell'uscita e di quant'altro utile alla gestione; il libretto o la scheda devono essere obbligatoriamente riconsegnati a conclusione della stagione venatoria per permettere una tempestiva analisi dei dati in merito allo sforzo di caccia effettivo.

4.4. Figure gestionali

Costituiscono l'organico dei distretti

per le Province di Firenze e Forlì-Cesena le seguenti figure:

- responsabile di distretto;
- vice responsabile di distretto;
- referente dei rilevatori biometrici;
- referente dei conduttori cani da traccia;

per la Provincia di Arezzo le seguenti figure:

- Coordinatore di ATC per la caccia di selezione;
- Presidente di distretto;
- Responsabile di distretto;
- Coordinatore dei conduttori di cani da traccia;
- Conduttori cani da traccia;

Tutte le figure di una Provincia operano sotto il coordinamento del rispettivo tecnico della CTI , costituiscono il tratto d'unione tra l'organo gestore e gli iscritti al distretto e tengono i rapporti con i concessionari delle Aziende faunistico venatorie comprese nei distretti.

4.5. Calendario venatorio

Il prelievo del cervo all'interno del Comprensorio ACATER Orientale segue dal punto di vista temporale i principi del rispetto dei tempi biologici della specie, pertanto il prelievo non è consentito durante il periodo riproduttivo e, su alcune classi, durante la fase di stretta dipendenza dei piccoli dalle madri.

In particolare il prelievo può essere effettuato, per singola classe di sesso e di età all' interno dei seguenti periodi:

- maschi adulti e subadulti, con palco presente e pulito, dal 1 di agosto al 15 settembre e dal 5 ottobre fino al 15 marzo;
- maschi fusoni , anche in velluto, piccoli e femmine giovani dal 1 agosto al 15 marzo;
- femmine adulte dal 1 di dicembre al 15 marzo.

4.6. Prelievo mediante catture di soggetti in vita

Nell'ambito del piano di prelievo annuale compreso nel PAO possono essere previste come modalità di prelievo catture di capi coerentemente con quanto previsto dalle normative vigenti. Tali catture potranno essere effettuate lungo tutto il periodo dell'anno tranne che dal 1 maggio al 31 agosto. In ogni caso saranno rispettati gli esemplari maschili con palco in velluto, mentre qualora sia utilizzato il metodo di cattura della tele-narcosi, gli esemplari femminili non potranno essere catturati neppure dal 31 agosto al 1 dicembre.

4.7. Norma finale

Per tutto quanto non espressamente indicato nel presente Piano poliennale di gestione valgono e sono fatte salve le norme contenute nei singoli regolamenti provinciali e/o di ATC per la gestione del cervo appenninico, nonché quanto previsto dai regolamenti delle aree protette interessate.